

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## Domani a Roma manifestazione per la scuola con Berlinguer

Si svolgerà domani a Roma, alle 17.30 al Palasport dell'EUR, la manifestazione nazionale del PCI per il rinnovamento della scuola e dell'università. Vi parteciperà il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del partito.

### Tre milioni di lavoratori ieri in sciopero

## Città e campagne lottano per uno sviluppo nuovo

Dal nord al sud manifestazioni per l'agricoltura - Comizio di Lama a Foggia - Cortei dei siderurgici a Monfalcone e Genova - Momenti di tensione a Napoli - Le Leghe dei giovani aderiscono alla manifestazione del 2 dicembre a Roma

ROMA — E' stata una giornata densa di lotte quella di ieri, che ha visto scendere in piazza circa tre milioni di lavoratori delle più diverse categorie e ha investito con manifestazioni intere città del nord e del sud. Il fulcro attorno al quale ha ruotato è lo sciopero dei braccianti, al quale hanno partecipato alimentaristi, chimici, meccanici, edili, commercio, ricerca, coltivatori. Il tema unificante: una politica dell'agricoltura che offra nuova occupazione, produzioni qualificate in stretto collegamento con l'industria e che si svolga secondo un organico piano di sviluppo.

lavoratori dell'Italsider in cassa integrazione e i navalmecanici anch'essi investiti da una crisi pesante. Genova e Monfalcone (dove ha parlato Garavini) di fronte a 20 mila persone sono state attraversate da cortei di migliaia di operai. A Napoli vi sono stati momenti di tensione, provocati da gruppi di «autonomi» infiltratisi tra gli operai. I binari della stazione sono stati occupati per tre ore. I sindacati si preparano a nuovi appuntamenti: c'è lo sciopero dei chimici il 1. dicembre e quello dei metalmeccanici il 2; c'è la minaccia di un'astensione generale. Qual è l'asse, il filo conduttore di questo incalzare di lotte? Innanzitutto, la crisi, che è entrata in una fase nuova. Grandi gruppi industriali sono in serie difficoltà; per alcuni il futuro è in gioco addirittura il futuro produttivo. Il primo nome che viene in mente è l'Unid. La vertenza si trascina ormai da mesi: né il governo, né le partecipazioni statali hanno ancora soluzioni. Tra i lavoratori c'è tensione. Ieri i dipendenti milanesi di Motta e Alemagna si sono recati a protestare sotto la sede dell'Intersind. Ma la questione Unid è stata al centro dello sciopero di tutti gli alimentaristi. Ogni ritardo rischia di deteriorare ancora più il clima.

ti coloro che vogliono costruire tale giornata su una precisa prospettiva di lotta democratica che, nel rifiuto ferreo di provocazioni e violenze e di quelle forme di lotta che fanno arretrare l'intero movimento democratico, si capace di costruire una unità di classe in grado, da un lato di aggredire le realtà sociali della disgregazione, della disperazione e della violenza, dall'altro di scongiurare i tentativi di tipo autoritario».

C'è l'Italsider, che attraverso una fase congiunturale negativa, legata alla crisi mondiale dell'acciaio. Ma ha anche enormi problemi di deficit finanziario e di ristrutturazione aziendale. Uno dei nodi più intricati è il futuro del complesso di Bagnoli, il primo nel quale sia partita la cassa integrazione. Si spiega, così, perché proprio tra i siderurgici napoletani, l'interezza, la preoccupazione, creino un terreno per qualche tentativo di provocazione. Ottava infine. Nel complesso chimico in provincia di Nuoro i lavoratori, dopo la decisione presa dall'Eni e dalla Montedison di riformare progressivamente gli impianti, sono rimasti in fabbrica e hanno proseguito i loro lavori. In attesa di un intervento per dare una certezza di prospettive. Ad Ottava si collega la questione generale del gruppo Montedison: per 6.500 operai sono stati firmati i decreti per la cassa integrazione.



### Malizia e Miceli oggi a confronto

Oggi a Catanzaro i generali Malizia e Miceli saranno messi a confronto davanti ai giudici del processo per la strage di Piazza Fontana. Il generale Malizia, ex consulente giuridico dell'ex ministro della Difesa Tanassi, era stato arrestato in aula, l'altro giorno, sotto l'accusa di falsa testimonianza. Secondo l'



PM, l'alto ufficiale non aveva detto la verità sulle coperture a Ciancimino. Fatto è che la versione dei fatti di Malizia è diversa da quella dell'ex capo del SID Miceli. Per questo i due alti ufficiali verranno ora messi faccia a faccia. Nelle foto, da sinistra, Malizia e Miceli. A PAGINA 5

ALTRE NOTIZIE A PAG. 6

### Con la partecipazione di tutte le forze democratiche

## Mancini propone un governo di «salute pubblica»

La Malfa sull'esigenza di una maggioranza comprendente il PCI - Voci di ambienti dc sull'eventualità di un rimpasto - Intervento di Barca sul bilancio

ROMA — Alla vigilia dell'«vertice» economico interministeriale convocato da Andreotti per domani mattina, il conclave dei partiti si sta facendo più incalzante, sul bilancio statale 1978 come sulle questioni che riguardano i rapporti e gli equilibri politici. Indicazioni ed ipotesi diverse si stanno intrecciando. L'elemento che fa da sfondo al dibattito politico, specialmente in questa fase, è quello di un giudizio preoccupato sulla situazione che stiamo attraversando. Ne fanno fede due degli interventi di maggior

spicco della giornata politica di ieri, quello di Mancini e quello di La Malfa. L'uno e l'altro (anche se con accenti e sfumature diverse) orientati verso una soluzione di emergenza, cioè preoccupati di delineare una prospettiva che preveda il PCI nella maggioranza di governo. Mancini — che ha parlato a una riunione della sua corrente — ha indicato ai socialisti la necessità di puntare tutte le carte su una ipotesi di ampia solidarietà democratica. L'attuale — ha detto — è «una situazione anomala che non può durare perché non rappresenta più il grado di drammaticità eccezionale in cui vive il Paese (...). Dobbiamo perciò ricorrere a un governo di «sicurezza nazionale» o di «salute pubblica», un governo nel quale tutte le forze democratiche si ritrovino, al di là delle differenze di visione politica, sociale e economica». Andreotti «merita consenso», ma lo stato di cose attuale, secondo Mancini, richiede soluzioni più adeguate: la DC ha ragione di chiedere delle garanzie, perché un governo di emergenza non si può formare «se la DC ha in partenza la convinzione che il gruppo dei partiti di sinistra è coalizzato con comunisti»; alla base dell'accordo — afferma l'ex segretario del PSI — vi deve essere la lealtà reciproca, o il PSI deve accettare il governo della DC che non ci saranno manovre, tradimenti o trabocchetti». A questa impostazione, i manciniani fanno seguire un ribadimento delle critiche alla segreteria Craxi. Nel convegno di Cologno, il PSI ha rifiutato la richiesta che il Congresso del partito non si tenga a margine di qualche mese. Nel frattempo — ha detto Cassola nella relazione — il PSI dovrebbe fare i portatori della politica del governo di emergenza, evitando ogni atteggiamento che lo costringa in un ruolo estremizzato». «di guastatore».

La Malfa ha ripetuto la propria proposta di una nuova maggioranza, includente il PCI, con una ampia intervista al «Giornale» di Montanelli. «Qualcuno mi ha accusato di essere polemicamente — come crede di uscire da questa situazione senza tentare la strada che ho indicato io». E a proposito dell'attuale governo soggiunge: «Vorrei chiedere ad Andreotti se qualche volta nell'interesse del Paese non è meglio dimettersi motivando le proprie dimissioni, e mettendo i partiti di fronte alle loro responsabilità, che essere abili politici, tenere conto degli equilibri e continuare a governare l'Italia».

Al leader del PRI, il presidente del Consiglio, Craxi, si è rivolto con una breve dichiarazione. «Conosco bene — ha detto — tutte le difficoltà in tanti settori, ma non credo che in questi 15 mesi la situazione finanziaria e l'immagine internazionale dell'Italia si siano deteriorate». E' vero, il confronto con il momento di questo all'appoggio, sia pure differenziato, dei sei partiti. Per il resto, mi pare che l'on. La Malfa abbia usato una «esse» in più quando ha detto che si «spertina».

La discussione sui temi economici si interseca, dunque, con il confronto sulle prospettive. E anche all'interno della DC il dibattito sull'attuale stato di cose, sui problemi immediati che debbono essere affrontati (economia, nomine), si collega a quello sulle questioni politiche generali, anche se piazza del Gesù appare chiusa da qualche tempo in un ristretto inusitato. E' in ambienti democristiani assai vicini alla segreteria del Partito, comunque, che sono nate e si sono diffuse voci sull'ipotesi di un rimpasto ipotizzato, il quale dovrebbe seguire il confronto sui temi economici che entrerà nella sua fase più acuta a partire dal «vertice» interministeriale di domani. Di questa ipotesi è certo che si è parlato nel corso dei recenti incontri tra dirigenti dc. Non è però chiaro di che cosa.

Maurizio Michellini (Segue in ultima pagina)

## Per un pieno successo della manifestazione operaia del 2 dicembre nella capitale. Contro ogni strumentalizzazione

Se si legge ciò che scrivono sulla manifestazione nazionale dei metalmeccanici del 2 dicembre a Roma i fogli estremisti più esagitati, appare chiaro qual è l'obiettivo ai quali mirano questi gruppi: inserirsi nella manifestazione per arrampicarsi sulle spalle della classe operaia, che già tante volte li ha espulsi e cacciati, rifiutando i continui ostinati tentativi di coinvolgerla in una politica che non è la sua, che non ha nulla a che vedere con la sua storia e la sua tradizione, che è solo avventura, nismo, provocazione. Ora si pensa che sia venuto il momento di riprovare, sfruttando la parte più combattiva della classe operaia.

La minaccia contro la democrazia verrebbe da un non precisato processo di «germanizzazione», parola cara agli amanti delle formulette, ma certo curiosa sulla bocca di un esponente del partito di Craxi. Per darle una parolina di credibilità si rivolge anche il senso del recente dibattito al Senato sull'ordine pubblico, nel corso del quale il ministro Cossiga ha fatto anche alcune affermazioni sulle quali si può non essere d'accordo. Ma la sostanza politica positiva di quel dibattito è stata rievocata da tutti ed è quella registrata nel documento unitario approvato dai partiti democratici, compreso il PSI di cui Mattina fa parte, che l'ha concluso. E nel documento si impegna il governo ad attuare una ferma difesa dell'ordine nel pieno rispetto della Costituzione, si fa appello a un grande sforzo comune contro il terrorismo e l'eversione. Perché allora queste omissioni, questo stravolgimento? Il segretario dei metalmeccanici UIL non

è certo uno sprovveduto o un esaltato, come molti di quelli che dirigono i gruppi più estremisti. Sa come stanno le cose. E allora, mandando avanti questo calcolo politico pericoloso e irresponsabile dove vuole arrivare, a chi vuole dare spazio? Sono domande che poniamo non soltanto a Mattina ma ai sindacati e agli operai.

Una parola, infine, sull'argomento secondo cui la lotta per la difesa della democrazia viene scoraggiata e indebolita dai troppi episodi di complicità e di tolleranza verso il malcostume amministrativo, il clientelismo, gli scandali, dalla tentenza di certi processi, dagli ostacoli che incontra l'accertamento della verità. Ebbene, anche qui bisogna essere chiari. Anche noi vediamo benissimo queste cose. Veniamo da lunghe battaglie condotte per debellarle, anche quando altri tentavano o coprivano. Il problema però è di sapere quali conseguenze si ricavano da questa realtà. Quella che per l'ingiustizia, la corruzione e il privilegio la sola strada è l'abbandono del terribile, il clientelismo? Oppure quella che il terreno democratico è, e si conferma, il più favorevole all'avanzata della classe operaia e delle forze di rinnovamento, non «malgrado» le malefatte dei

resco della «Avanti!» — che attraverso la strumentalizzazione della violenza, tenta di portare avanti una naccettabile politica di caccia alle streghe». Insomma, esisterebbe una sorta di trama politica «sotterranea ed è contro di essa che secondo il Mattina dovrebbe essere diretta la manifestazione del 2 dicembre. Ma, cosa sorprendente, la trama non è quella di chi spera di stravolgere quella manifestazione ai suoi fini di violenza e di attacco alla democrazia repubblicana. No, la trama è un'altra. Qual è? Non è detto con chiarezza, ma, insomma, si fa capire che essa discende dal quadro politico attuale, dall'intesa fra i partiti democratici. A leggere queste cose, si ha davvero l'impressione di trovarsi di fronte a un tentativo di strumentalizzare la giornata del 2 dicembre (decisa dalla FLM sulla base di una piattaforma ben diversa), e ciò per dirottare contro lo sforzo che i partiti democratici, compreso il PSI di cui Mattina fa parte, compiono non solo per governare la crisi economica, ma per difendere l'ordine democratico dai suoi nemici. A che cosa può infatti portare, se non a questo, il vero e proprio rovesciamento dei termini operato dal segretario dei metalmeccanici UIL sulla questione della democrazia? E' una ripetizio-

ne dell'operazione risibile che fu condotta a Bologna dai gruppi estremisti. Non si dice una parola su chi teorizza e pratica la violenza, non c'è nessuna chiara condanna del terrorismo, nonostante esso sia tornato a colpire sanguinosamente proprio in questi giorni.

### Ha spiegato la sua «verità» al magistrato

## GUIDI INTERROGATO SULLA LISTA DEI 500

Si è presentato spontaneamente - E' difficile ipotizzare che non sapesse nulla del tabulato e delle manovre a favore del bancarottiere Michele Sindona



MILANO — Giovanni Guidi, amministratore delegato del Banco di Roma

Dalla nostra redazione MILANO — E' iniziato il lavoro paziente e preciso dei magistrati per smascherare chi ha fatto sparire, intollerabilmente, presso la sede centrale del Banco di Roma, il tabulato dei 500 della Finabank. Per quattro ore Giovanni Guidi, amministratore delegato del Banco di Roma, «congedato» insieme all'altro amministratore Mario Barone dopo le accuse di avere occultato l'esistenza di una lista favorevole a Sindona e avere falsificato i documenti, è stato interrogato dal giudice istruttore Ovidio Urbisci e dal sostituto procuratore Guido Viola. E' questo il primo «round» per Guidi, trattandosi di un interrogatorio ottenuto su sua stessa richiesta.

Al termine dell'interrogatorio Guidi è apparso soddisfatto soprattutto perché, come ha dichiarato, riteneva di avere «ben distinta» la sua posizione dal Banco di Roma, «congedato» insieme all'altro amministratore Mario Barone dopo le accuse di avere occultato l'esistenza di una lista favorevole a Sindona e avere falsificato i documenti, è stato interrogato dal giudice istruttore Ovidio Urbisci e dal sostituto procuratore Guido Viola. E' questo il primo «round» per Guidi, trattandosi di un interrogatorio ottenuto su sua stessa richiesta.

Maurizio Michellini (Segue in ultima pagina)

Maurizio Michellini (Segue in ultima pagina)

## Una prova di unità

Le grandi manifestazioni unitarie che hanno accompagnato lo sciopero nazionale dei lavoratori della terra, hanno fatto entrare a vele spiegate in decine di città italiane il tema dello sviluppo e del rinnovamento dell'agricoltura. Ai lavoratori agricoli si sono affiancati i coltivatori diretti e i lavoratori alimentari e ad essi è venuta la solidarietà degli operai di quelle aziende industriali meccaniche e chimiche, la cui produzione dipende largamente dallo sviluppo dell'agricoltura.

Cresce, così, nel Paese la consapevolezza che dall'agricoltura passa e debba venire un contributo determinante per fare uscire l'Italia dalla crisi e avviare una nuova fase del suo sviluppo economico, civile e democratico.

Gli obiettivi posti alla base dello sciopero di ieri coincidono largamente con il programma concordato dai 6 partiti democratici. Si chiede, in sostanza, l'accelerazione della attuazione del programma di investimenti e di riforme in agricoltura costituito dalle sette leggi ararie ancora all'esame del Parlamento ed il varo del piano agricolo-alimentare.

Il movimento di lotta che si è andato sviluppando nel paese nelle scorse settimane ha fatto compiere dei passi avanti ad alcuni importanti provvedimenti. La Camera ha approvato il «quadripartito» che avvia di fatto le procedure e il finanziamento del piano agricolo-alimentare. Subito dopo è stata approvata la legge per la valorizzazione delle terre incolte.

Le manifestazioni unitarie di ieri serviranno certamente per vincere le resistenze di quelle forze che nel Parlamento e nel Paese si oppongono alla soluzione di questa crisi. Il movimento di lotta che si è andato sviluppando nel paese nelle scorse settimane ha fatto compiere dei passi avanti ad alcuni importanti provvedimenti. La Camera ha approvato il «quadripartito» che avvia di fatto le procedure e il finanziamento del piano agricolo-alimentare. Subito dopo è stata approvata la legge per la valorizzazione delle terre incolte.

Intanto, ieri è giunta la adesione dei giovani delle leghe dei disoccupati alla manifestazione dei metalmeccanici il 2 dicembre, a Roma. Nel loro comunicato sottolineano che la manifestazione «rappresenta il riferimento unitario di tutti

cià attuazione del programma di sviluppo e rinnovamento dell'agricoltura. Ma nel momento stesso in cui esaltiamo il valore positivo dello sciopero di ieri, non ci nascondiamo che ancora si frappongono alla costruzione nelle campagne di schieramenti unitari di lotta capaci di fare superare all'agricoltura lo stato di emarginazione e di subalternità in cui si trova.

L'iniziativa in corso della Costituente contadina vuole essere un contributo al superamento di antiche contrapposizioni ideologiche e politiche e della frammentazione delle forze in una categoria decisiva come quella dei coltivatori diretti. Anche nell'organizzazione maggioritaria in questo campo, la Coldiretti, si sviluppano fermenti nuovi che ci auguriamo possano trovare sbocchi positivi nella Assemblée nazionale che questa organizzazione terrà a metà dicembre.

Quello che, invece, allarma chiunque voglia operare per il progresso dell'agricoltura sono le barriere artificiali che alla unità sindacale nelle campagne frappongono gli attuali dirigenti nazionali della FISBA-CISL. Gli ultimatum, la decisione che i lavoratori agricoli potrebbero avere nella lotta per profonde trasformazioni delle strutture economiche e sociali del Paese. Siamo ben consapevoli, inoltre, che sono in corso manovre, anche da parte di centri internazionali, per ostacolare il processo di unità sindacale nel nostro Paese.

I sei partiti democratici hanno concordato l'obiettivo di far produrre all'agricoltura italiana il 90% del fabbisogno nazionale.

Pio La Torre (Segue in ultima pagina)

### Oggi

I GIORNALI danno notizia ieri della vicenda di Ottana, nella provincia di Nuoro, dove per quello stabilimento della «Chimica e Fibra del Tirso» (ENI e Montedison) è stata deliberata l'altro ieri la cessazione immediata di ogni attività, mentre si era deciso di mantenere in efficienza la fabbrica fino a lunedì 28, concludendo che nel frattempo le fratture centrali e periferiche in corso riuscissero a escogitare una soluzione che consentisse di mantenere in vita gli impianti ed evitare nel contempo alle maestranze la sciagura della disoccupazione. Questo giornale ha dedicato ieri largo spazio all'accaduto, ma noi vogliamo riportare qui, perché ci pare estremamente significativo, il laconico comunicato diramato in proposito dalla «ANSA», comunicata che si apre con la notizia di un fonogramma col quale la «Chimica e Fibra del Tirso» ha dato notizia agli operai e ai loro familiari della sua imminente e inaspettata decisione.

«hanno abbandonato» lo stabilimento, presumibilmente allontanandosi furtivi. Non viene voglia anche a voi di pronunciare la parola «Caporetto»? Chi è rimasto, invece, a contrastare queste di serzioni infami? Sono rimasti gli operai. Ma non a distruggere per la rabbia, non a seminare rovine, non a disperazione. No. Sono rimasti a lavorare. Certo, sono rimasti a difendere la loro vita, ma anche la nostra ricchezza. Sono rimasti per assicurare il loro pane, ma anche per il nostro avvenire. Sono rimasti perché vogliono salvare la loro pace, ma anche la nostra pace. Molti anni fa noi vedemmo gli operai restare a lavorare qui, nelle fabbriche «abbandonate» dai padroni che erano fuggiti in Svizzera per salvarsi dai tedeschi. Non crediate che corra molta differenza tra oggi e allora. Gli operai di Ottana sono i figli dei lavoratori del nostro paese: ancora una volta, come i loro padri, sono l'onore d'Italia.

gli operai di Ottana

Fortebraccio